

## LOGGIA E POLEMICHE

Il centrodestra  
e un clamoroso  
autogol

Egregio direttore, leggendo le cronache della Loggia - sulla richiesta di dimissioni del sindaco Del Bono e d'un commissariamento del Comune - non ho trattenuto il sorriso per il clamoroso autogol d'un nostrano centrodestra. Ma, tali consiglieri, ci sono o... ci fanno? Riprendiamo il capo della corda da loro stessi aggrovigliata attorno al proprio collo. Con l'elezione in Regione, Del Bono dovrebbe dare le dimissioni per azzerare Giunta e Consiglio e far così subentrare il commissario. Ma si dà il caso che il combinato disposto di varie norme introduce un paracadute del tutto legittimo: la decadenza che fa poi subentrare per un breve periodo non il commissario, ma il vicesindaco, Laura Castelletti. Ecco allora che il centrodestra tenta di salvarsi in corner buttando la «palla» in politica. Ed è qui che la consigliera Paola Vilardi - più che altro in veste di avvocato - cerca espedienti per la causa. Si appella poi al senso di responsabilità del Gover-

no cittadino, scambiandolo per la Corte d'un tribunale. Con quale brillante risultato? L'interruzione dell'Amministrazione, il commissario prefettizio, la sostanziale paralisi delle scelte più importanti per la città? Con la certezza di trasferire sulla prossima Giunta, chiunque vinca, una situazione squinternata del bilancio com'è avvenuto nel 2008 dopo la Giunta Rolfi-Paroli, e su cui direbbe molto l'assessore-risanatore Fabio Capra. Non vorrei però sottrarmi all'obiezione politica, che - messa come vien messa - precipita ahimè nel... ridicolo. Che i sindaci uscenti si avvantaggino, a meno che non sian dei «disastri umani» - ma su questo ritornerai... «in cauda venenum» - è del tutto ovvio. Ma non solo i sindaci, visto che in Consiglio s'è rilevato quanto ha fatto Fontana, da presidente, in Lombardia. Il centrodestra ha avuto uno sbandamento. Prima obiettando sulla correttezza. Quasi non sapesse ormai da mesi della candidatura del sindaco, poi ripiegan-

do sull'appello alla «responsabilità istituzionale». Consistente, nientemeno, che nel... commissariamento del Comune di Brescia, con l'azzeramento di Giunta e Consiglio. E relativa paralisi, con tutto ciò che di impegnativo è in atto, Brescia Capitale della Cultura compresa. Brescia ha conosciuto il commissariamento nel suo periodo più buio di divisioni, tra 1990 e '91, con il commissario, dott. Sottile, e le elezioni anticipate. Mentre, invece, senza polemiche, il vicesindaco Gaffurini subentrò al sindaco Corsini candidato in Parlamento, tra marzo ed aprile del 2008, prima delle politiche. Sono convinto che, ottenuto il commissariamento, il centrodestra si scaglierebbe contro l'irresponsabilità del centrosinistra e la paralisi della Loggia. Son pure convinto che a parti invertite il centrodestra avrebbe fatto la stessa cosa di Del Bono. Ma su un punto non così. Il centrosinistra, pur provando - lo ammetto - analogo disappunto, di sicuro si sarebbe risparmiato al-

meno il ridicolo in cui è precipitato invece un centrodestra, con quel suo tentativo d'appicare sul niente un «dibattito incandescente». Fabio Rolfi, già «sindaco di fatto», per quattro anni tra il 2008 e il '13 - mentre l'on. Paroli stava in Parlamento - si ripresenta oggi dopo quella sua bocciatura come «sindaco di fatto» nel 2013. Al di là di corretti rapporti personali, non posso certo fargli degli auguri se ritenta ancora dopo quella sua sconfitta. Ma mentre constatato che il centrosinistra ha in campo unanimemente sindaco e vicesindaco, con Castelletti e Manzoni, al Rolfi leghista da mesi non gli è dato neppure di quadrare sul suo vicesindaco. Per non dire poi anche del recente sfregio alla Lega bresciana in fatto di assessori regionali. Mi sa tanto che pure quella «polemica incandescente» sia stata accesa - e non sarà l'unica - per far del fumo, nel tentativo di nascondere l'arrosto che non c'è.

**Claudio Bragaglio**  
presidente  
della Direzione  
lombarda del Pd

